

(File)

COD. 2135

DA STAMPARE (e da allegare all'elaborato)

ALLEGATO C

DESCRIZIONE DELL'ELABORATO

Al Presidente del
Centro Culturale "M. Kolbe"
Via Robbioni 39
21100 Varese

Titolo dell'elaborato _____ Fra Terra e Cielo

Descrizione (da compilare NON a mano)

"Fra Terra e Cielo" deve la sua origine ad una statua che vedo ogni giorno, nel tragitto per andare a scuola. É la statua di un soldato, come ce ne sono tante, ma questa ha qualcosa di straordinariamente sincero. Infatti, quello che è poco più di un ragazzo, non tiene l'arma alta verso il cielo, ne il petto all'infuori o lo sguardo alto: è accucciato a terra, contro il masso che lo nasconde, tiene il fucile ben stretto e guarda verso il basso con un'ansia feroce. Quegli occhi di bronzo sembrano ignorare ogni cosa all'infuori di quel qualcosa indefinito che scrutano con angoscia. Il ragazzo soldato si è dimenticato dell'esistenza del cielo, non si accorge quando piove ne quando il sole è alto o tramonta o sorge. Quella paura, seppur così fuori contesto nello spazio urbano, è tanto realistica che mi ha fatto chiedere "a cosa serve guardare il cielo, quando devi evitare che ti sparino addosso?" e subito dopo "ma quindi, perché l'uomo guarda il cielo?". Così ho iniziato a riflettere su come il cielo abbia svolto per l'uomo una funzione meteorologica prima che esistenziale e su come forse la seconda nasca proprio dalla prima. D'altra parte, anche nella Divina Commedia ogni idea teologica e ogni invito e raccomandazione morale è descritta tramite immagini di vita vera: i regni metafisici divengono quindi realtà geografiche e le virtù o i gesti dei tanti personaggi che Dante incontra sono descritte con metafore che raccontano la vita popolana, nelle campagne o sul mare. Il Sommo Poeta conosce molto bene la potenza simbolica del paesaggio realistico e forse è proprio tramite ad essa, che appartiene istintivamente a tutti, che il suo linguaggio si fa universale. Nell'inferno, nel purgatorio e nel paradiso riconosciamo la terra, la montagna e il cielo: l'uno terreno dei pericoli e dei desideri presenti, il secondo terra ibrida di sublimazione e il cielo landa di serenità futura.

Ho voluto rappresentare queste idee sottoforma di un racconto, quasi una fiaba, ad imitare la narrazione orale che l'uomo ha fatto per secoli riguardo alla terra e al cielo. Così ho finto i muschi e la terra brulla con camicie e sciarpe, ho innalzato montagne con vasi di ceramica e ho messo lucifero all'inferno incarnandolo in una vecchia statua di legno. Affidando all'immaginazione e alla materia viva dei ricordi di chi osserva, la ricostruzione delle realtà che rappresentano e di quel dialogo fra presente e futuro che terra e cielo suscitano in noi.